

Storie **|| EU**

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 707 in data 30.12.2002



**Imprese che
crescono**
Monkole - Chimaltenango

Monkole

Léon Tshilolo
Direttore Sanitario
Centre Hospitalier Monkole



Foto Andrea Aliso

Cari amici, sono già due anni che i bambini di Monkole e le loro mamme contano, grazie all'IICU, sulla vostra generosità gli uni per usufruire delle cure mediche di qualità e le altre per imparare le norme di igiene, la lingua francese, la cucina e un mestiere. Tutto questo aiuto si è tradotto non solo in "ciò che è stato fatto" ma anche in nuove prospettive alle quali non si pensava affatto all'inizio di questa nostra avventura.

Nel 2002 sono state curate a Monkole complessivamente 25.000 persone di cui circa la metà è costituita da bambini in età pediatrica. Le stesse cifre si stanno confermando per la fine di quest'anno: sono stati ricoverati 3.020 pazienti di cui il 56,5 % nel servizio di pediatria e nell'unità di cure intensive pediatriche (SIP); la mortalità intra-ospedaliera a Monkole è rimasta al 4% mentre nel resto del Paese è purtroppo del 17%; circa la metà dei decessi che si registrano nel nostro Centro riguarda bambini che arrivano già in condizioni gravissime da Centri meno attrezzati e che muoiono entro 24 ore dal ricovero.

La maggior parte dei bambini che hanno usufruito del vostro aiuto sono quelli che vengono ricoverati per patologie gravi nell'unità di cure intensive pediatriche (SIP) quali: un neonato con un difetto congenito al cuore che è rimasto per settimane

L'IICU in Congo

L'IICU è presente in Congo dal 1987

Tra il 1987 e il 2002 l'IICU ha realizzato in Congo 6 progetti nel settore sanitario, sociale ed educativo

sotto ossigeno, un bambino con sindrome di Down e un grave problema respiratorio, un caso di meningite con varie complicazioni, tanti bambini con anemia acuta scompensata tra i quali molti affetti da anemia falciforme, casi di malaria, neonati prematuri, etc. Abbiamo curato questi casi impiegando tutti i mezzi a nostra disposizione grazie al vostro aiuto giuntoci tramite l'IICU. Questo fatto è risultato molto positivo e non incoraggia né incoraggerà alcuna forma di assistenzialismo. Abbiamo invece investito nella formazione delle madri perché acquisiscano nozioni di base per riconoscere i sinto-

mi che si trovano in zone marginali meno accessibili.

La nostra partnership con l'IICU ci offre sempre più delle possibilità di apertura e di scambi con persone e istituzioni italiane o europee. In effetti da circa due anni Monkole, tramite il CEFA (il centro di formazione continua ad esso associato) ha scambi sempre più intensi con l'Università "Campus Bio Medico" (CBM) di Roma: abbiamo accolto delle allieve infermiere e studentesse in medicina italiane presso il nostro Centro, mentre io stesso ho avuto l'opportunità di tenere un corso agli studenti di medi-



Come sostenere il progetto*

Bastano 50 Euro per prendersi cura di un bambino e garantire le cure mediche di cui necessita. Con altri 50 Euro sua madre riceverà le nozioni fondamentali per assistere i propri bambini insieme alla necessaria formazione per poter avviare una piccola attività redditizia.

E' possibile contribuire con **bonifico bancario** sul **c/c 10045** intestato a IICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria presso la Banca Nazionale del Lavoro, Ag. 13 Roma (ABI 01005, CAB 03213) oppure con versamento sul conto **corrente postale n° 16964033**

Gli amici di Monkole ricevono periodicamente notizie sulle famiglie destinatarie del loro aiuto

mi delle malattie dei loro figli per le più facili cure preventive. Inoltre ci adoperiamo perché esse apprendano come avviare piccole attività produttive per riuscire a ricavare quanto necessario a sostenere almeno alcune spese.

Questo appoggio alle donne ha permesso inoltre di seguire complessivamente 950 madri presso le tre "antenne" medico-sociali che fanno capo a Monkole: Eliba, Kimbondio e Moluka

cina del CBM. Una studentessa italiana in medicina ha presentato una tesi di laurea in collaborazione con Monkole e una nostra infermiera sta compiendo il tirocinio di tre mesi in sala operatoria presso il CBM.

Nell'ottobre scorso inoltre, ho avuto l'opportunità di prendere parte al 9° Convegno Internazionale sulle talassemie ed emoglobinopatie che ha avuto luogo a Palermo. In tal modo ho potuto presentare una relazione sull'anemia falciforme nel Congo e fare importanti conoscenze, iniziando scambi professionali con istituzioni italiane e, in particolare, siciliane. Questa esperienza appare molto utile.

Il Ministero della Sanità congolese ha



Alcune cifre del Progetto "Una buona ragione per aiutare i Bambini di Monkole"

Anno di inizio	2001
Aiuti raccolti in Italia e inviati al novembre 2003	70.000 Euro
Bambini assistiti	720



rivolto a Monkole, per il prestigio nella cura dell'anemia falciforme, di preparare il lancio di un programma nazionale di lotta contro questa patologia, conoscuita anche con il nome di drepanocitosi. I contatti avuti in Sicilia saranno ancora una volta preziosi.

Monkole è dunque molto lieta della collaborazione proveniente dall'Italia, un luogo ambito per specializzarsi ed acquisire elevate capacità professionali. È il caso del nostro nuovo pediatra neonatologo formatosi a Padova, Alfonso. Alfonso è un mio compaesano che, dopo un soggiorno di 20 anni in Italia, ha deciso di tornare in Congo a "darci una mano". Questo ci consentirà di avviare una unità di neonatologia e di puericoltura. Alfonso si è impegnato a collaborare per ridurre la mortalità neonatale e le conseguenze delle sofferenze neonatali di molti bambini che sono trasferiti a Monkole da altri Centri ove le condizioni sanitarie sono piuttosto scadenti.

Attraverso questo realistico ottimismo vediamo ora possibile nel prossimo futuro anche la costruzione di un Centro pediatrico e neonatale con una capacità di 30 posti letto e una decina di incubatrici. Due anni fa questo appariva unicamente un sogno; oggi invece siamo sempre più convinti che diverrà realtà...

A tutti quanti, voglio esprimere la mia gratitudine per quanto avete fatto per i bambini di Monkole e per le loro mamme e vi incoraggio a continuare a darci il vostro sostegno; anzi, vi prego di coinvolgere anche altri amici e i membri della vostra famiglia in questa meravigliosa avventura di sviluppo e di solidarietà umana.

Colgo anche l'occasione per fare a tutti voi ed ai vostri cari, i nostri migliori auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo.

Léon Tshilolo

Chimaltenango

Attualmente l'ICU ha in studio un progetto sanitario per migliorare le condizioni di salute di circa 30 comunità attraverso la creazione di dispensari di medicine, la formazione di promotori di salute, la realizzazione di piccole opere di ingegneria sanitaria. Una particolare attenzione sarà dedicata ai bambini con visite mediche nelle scuole e giornate di formazione per gli insegnanti. Per il sostegno del programma verrà richiesto un contributo del Ministero degli Affari Esteri italiano.

Chimaltenango

- Dipartimento rurale situato nell'altopiano centrale del Guatemala.
- La popolazione è per il 74% composta da indigeni di lingua Cakchiquel, uno dei 23 gruppi etnici Maya presenti nel paese.
- Con una speranza di vita di 65 anni, più della metà dei bambini sotto i 5 anni soffre di denutrizione cronica, migliaia di mamme non usufruiscono di assistenza prenatale, diarrea ed infezioni respiratorie sono tra le principali cause di mortalità.
- Molti Comuni del dipartimento mancano di un presidio medico attrezzato con medicinali e strumenti di primo intervento e il 25% dei posti di salute non è operativo.

Fonte: Banca Interamericana di Sviluppo

"Te Acompañamos para hacer tu vida mas saludable" è questo lo slogan dei medici che compongono il centro medico Utz Samaj, nel dipartimento rurale di Chimaltenango. Utz Samaj che in lingua cakchiquel significa "buon lavoro", opera dal 1996 con un grande obiettivo: offrire ad ogni bambino la possibilità di una vita gioiosa in un ambiente più sano, dignitoso e

salutare puntando sulla sua formazione, quella dei genitori e dei leader comunitari. "Questa è la sfida quotidiana" racconta Leonel Sac Bajá, responsabile del Centro. Ma com'è una giornata tipo ad Utz Samaj? gli chiediamo "Iniziamo le visite alle 8 della mattina. A quell'ora c'è già un gran numero di pazienti che aspettano il loro turno; per la maggior parte sono bambini denutriti con gravi problemi respiratori, donne con gravidanze complicate; la denutrizione è la causa di mortalità più frequente". La clinica realizza, inoltre, giornate di informazione e cura nelle scuole, effettua visite mediche nelle comunità più lontane e sostiene le persone del luogo ad avviare e gestire piccoli dispensari di medicinali. Per quelle giornate arrivano diversi specialisti dalla capitale "andiamo nelle scuole e visitiamo i bambini; ne selezioniamo alcuni e li formiamo come promotori scolastici. Saranno loro poi ad aiutare i loro compagni nelle pratiche quotidiane di igiene -usare i

servizi igienici correttamente, lavarsi le mani e i denti regolarmente.. Facciamo alcune visite a domicilio per i malati più gravi e prima di ritornare al Centro passiamo alla farmacia comunitaria per verificare che il promotore sia autosufficiente nella sua attività".

La gente ama questo gruppo di medici che fa quel che può per alleviare le difficoltà; sono infatti solo un terzo le



comunità del dipartimento raggiunte dal Centro su un totale di più di 150 "Sono nato in questa terra, da una famiglia con pochi mezzi -ci dice Leonel-, capisco i problemi delle

persone, le difficoltà della lingua, l'abisso che separa le comunità dai servizi pubblici di salute e che li separa da un pieno sviluppo" e prosegue "è una realtà che abbiamo iniziato a cambiare con azioni coordinate di breve, medio e lungo periodo: cominciamo a fornire cure mediche e iniziamo il recupero nutrizionale, ci occupiamo quindi della formazione in modo che la gente possa migliorare le proprie condizioni ed imparare a cercare delle soluzioni ai problemi; questo darà poi il via ad un

Guatemala, alcune cifre...

La popolazione è composta da 13.909.384 abitanti
Il 64% guadagna meno di 2 dollari al giorno
Il tasso di mortalità infantile è di 40 su 1000 nati vivi
Il 49,7% dei bambini al di sotto dei 5 anni soffre di denutrizione cronica
2,4 milioni di persone (il 20%) non usufruisce del sistema sanitario
Le patologie più diffuse sono il parassitismo intestinale, la diarrea, la bronconeumia, l'anemia, le infezioni urinarie

processo di crescita che comprenderà anche la produzione e la commercializzazione di prodotti adeguati in modo che la gente stessa possa generare le proprie risorse. Ma la nostra azione non basta: bisogna garantire un processo di continuità e occorre, allora, contattare gradualmente tutte le comunità, offrire loro stimoli ad una migliore organizzazione, metterci a disposizione in qualità di formatori; tutto ciò richiede tempo, energie e risorse economiche che non sono mai sufficienti. Tuttavia, crediamo che questa sia l'unica strada e ad Utz Samaj, nonostante tutto, abbiamo iniziato a percorrerla".

Le difficoltà sono serie ma i medici di Utz Samaj sono molto determinati oltre che preparati e quando chiediamo loro cosa davvero li sostiene nell'impegno quotidiano, non hanno dubbi: "Le persone che ti ringraziano, trovano sollievo e offrono la loro collaborazione; la gioia dei bambini che giocano in scuole finalmente pavimentate e bevono acqua pulita, i loro sorrisi che non hanno prezzo; e infine la fede che ci accompagna giorno dopo giorno e che ci fa capire che in ogni azione ben fatta c'è la benedizione del Signore".

Come aiutare la gente di Chimaltenango?*

Acquisto di medicinali per i dispensari

Con **20,00 euro** si potrà contribuire all'acquisto dei farmaci per i dispensari, in modo da soddisfare le necessità sanitarie di base delle persone delle comunità.



Giornata medica nelle scuole

Un contributo di **30,00 euro** permette di organizzare una giornata di formazione per bambini e maestri e di assicurare una visita medica e dentistica per 10 bambini.



Visite mediche nelle comunità

Con **50,00 euro** si organizza una giornata in una comunità con visite mediche, pediatriche, dentistiche, oculistiche effettuate con la partecipazione gratuita di medici specialisti della capitale.



E' possibile contribuire con bonifico sul **c/c 10078** intestato a ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria presso la Banca Nazionale del Lavoro, Ag. 13 Roma (ABI 01005, CAB 03213)

oppure con versamento sul **conto corrente postale n° 16964033**

Causale: Guatemala

*Le erogazioni liberali a favore dell'ICU, effettuate da persone fisiche, hanno diritto ad una deduzione del 19% del donativo dall'IRPEF lorda purché detto donativo non superi i 2.065 euro o, in alternativa, di una deduzione - senza limiti d'importo - fino al 2% dal reddito imponibile. Se l'erogazione è effettuata da imprenditori o da società è consentita una deduzione del 2% sul reddito imponibile dichiarato. Fino a 2.065 euro le erogazioni liberali sono comunque sempre deducibili, anche se il reddito d'impresa è nullo o se il risultato d'esercizio è in perdita.

Umberto Farri, Presidente dell'ICU

Quando, nel 2001, l'ICU ha deciso di dare nuovo impulso a Monkole sostenendolo con una campagna di raccolta fondi, pensava già che il Centro potesse raggiungere un tale livello di crescita?

Qualsiasi crescita, soprattutto se riguarda le persone, non è mai solo il frutto di un sostegno determinato ma è la componente di un processo educativo che l'accompagna. I risultati quindi dipendono in gran parte dai valori che la persona o l'istituzione già possiedono. Questa mia risposta non nasconde, comunque, la sorpresa di un così buon risultato.

Oggi l'ICU si propone una nuova sfida e lo fa in un altro Continente...

L'ICU lavora da tempo in continenti diversi che comprendono paesi in via di sviluppo ed è anche naturale che i risultati ottenuti in uno di essi possano essere da guida per sostenere lo sviluppo in un continente differente. Lo sviluppo, nel suo processo, viene sempre caratterizzato dalla cultura locale, dalla sua storia, come dalle situazioni sociali ed economiche del momento che si vive. Il sostegno che viene offerto, allora, deve essere sempre proporzionato a questi fattori.

Esistono delle linee guida che orientano l'azione dell'ICU in qualunque contesto si trovi ad operare?

Credo di avere in parte già risposto ma aggiungerei che le stesse linee guida vanno sempre progressivamente affinate. Nel nostro caso poi, sono le istituzioni che affianchiamo nei diversi paesi ad essere i migliori collaboratori nella promozione dei valori e dei diritti delle persone; ed è proprio questa collaborazione che va rafforzata perché favorisce l'autosviluppo.